

## **IN COMUNIONE (Con gioia sincera)**

Da novantasei anni, cioè dalla sua nascita, con rinnovata freschezza, "Il Resegone" annovera tra le sue caratteristiche qualificanti una assoluta ed incondizionata fedeltà al Papa: al di là di tutti gli episodi che hanno costellato questa nostra ormai lunga storia di settimanale cattolico, sentiamo il dovere e la gioia di riconfermare questa fedeltà nel giorno dedicato dalla liturgia alla festa degli Apostoli, nell'anniversario dell'incoronazione di Paolo VI, nel momento in cui sta forse consumandosi uno scisma di fatto che provoca tristezza in tutti i sinceri membri di questa chiesa che oggi come sempre vuole, e non potrebbe diversamente, essere una, santa, cattolica, apostolica, anche tramite il nostro impegno.

Di questa fedeltà assoluta al Papa non facciamo una bandiera da sventolare come un vanto o un privilegio, ma una scelta responsabile ed operosa dentro la storia di oggi, anche nel piccolo spazio che ci caratterizza come giornale locale senza esonerarci dall'osservare un orizzonte più vasto, da cattolici appunto anche in questo senso. È una responsabilità che non ci viene imposta dall'esterno, né nasce da opportunità di calcolo nella scelta di campo, secondo una configurazione semplicemente storicistica, ma scaturisce dalla riscoperta continua, colorita di freschissima e sincera gioia, che la chiesa è viva, sempre capace di novità nello Spirito per la promozione dell'umanità, cresce in comunione per la fedeltà a colui che non si arroga alcun diritto, ma accetta il tremendo compito di confermare la fede dei fratelli. Così tutti si beve ad una sorgente limpidissima di verità e ci si rinvigorisce ad un fuoco d'amore che, trascendendo il dato contingente, sono in grado di far fermentare ogni situazione, senza lasciarsi mai ridurre alla moda corrente né cadere in equivoci di parte o ambiguità faziose.

Aderire a questa chiesa, che si ritrova unita e fedele nella comunione col successore di Pietro, è un fatto di vita, di costume e di cultura che ha le sue radici nella verità della fede ed il suo frutto maturo nell'unico vincolo possibile per il cristiano, il vincolo della carità: un vincolo che paradossalmente qualifica il cristiano come uno che è chiamato a libertà, un vincolo che prima di essere legge è grazia dello Spirito. In questa prospettiva la chiesa una e cattolica è interpretabile anche come un anticipo della umanità nuova verso la quale diciamo di camminare, che tutti vorremmo costruire, ma che non verrà mai se ci si lascia accalappiare da orizzonti ideologici che hanno come dato di partenza una concezione riduttiva della dignità umana. Ritrovando e assumendo invece la perenne novità di questa esperienza ecclesiale, saldamente ancorata alla roccia di Pietro, punto focale della comunione, gli spazi dell'amore e della verità non solo sono garantiti contro il logorio del tempo e i rischi delle passioni, ma sono ampiamente esaltati e dilatati per un servizio alla dignità della persona che come tale ha diritto di stare al centro di ogni sforzo per costruire il futuro e che noi abbiamo il dovere di porre al centro della civiltà dell'amore.

È affascinante questa chiesa che trascende eppure è vicina all'uomo, che conosce i limiti della storia perché vi è inserita eppure punta più in alto, che appartiene ad un passato lontanissimo eppure ha una parola sempre profetica, intransigente quando deve custodire il deposito della fede perché tutti gli uomini lo possano conoscere integralmente eppure tollerante al limite della pazienza con le persone perché nessuno, quando è nell'errore, si senta escluso dal suo amore, soggetto anche politico nei rapporti internazionali eppure non riducibile assolutamente a fatto politico, fatta di uomini con tutte le debolezze degli uomini eppure gelosamente condotta e rinnovata dallo Spirito, presente in tutti gli angoli della terra eppure non frazionata, carica di umanità eppure certa che i vincoli più profondi e validi non sono quelli della carne e del sangue.

Un'esperienza veramente originale, che si può capire solo vivendola coraggiosamente dal di dentro, lasciandosi continuamente salvare dalla grazia e mettere in discussione dalla parola: un'esperienza che, quando viene capita e vissuta, diventa il fatto più importante. Come tale ha diritto di entrare nella cronaca, al di là dei pettegolezzi o di episodi clamorosi. Anche perché "Il Resegone" vuole partecipare alle vicende umane, dentro la cronaca quotidiana, con questo amore alla Chiesa e confortato da questa gioia sincera.